SPETTACOLO DI POVERTA' TECNICA OFFERTO AL VOMERO DAGLI AZZURRI

Un goal di Di Giacomo all'ultimo minuto dà al Napoli la vittoria sul Lanerossi (1-0)

Molti fischi per i partenopei - Sono stati espulsi nel primo tempo Vinicio e Lancioni

NAPOLI-LANEROSSI: 1-0 — Il portiere vicentino BATTARA blocca un insidioso tiro. (Telefoto all'«Unità»)

LANEROSSI VICENZA: Battara, Burelli, Capucci; De Marchi, Lancioni, Zoppelletto; Agnoletto, Menti, Cappellaro, Campana, Savoini.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Beltrandi, Costantini, Posio; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Del Vecchio.

ARBITRO: sig. Gambarotta di Genova.

RETE: al 41' della ripresa Di Giacomo.

NOTE - Al 31' del primo tempo l'arbitro ha espulso Vinicio e Lancioni.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 19. — Al fischio di chiusura della gara Bugatti non ha infilato rapidamente gli spogliatoi come hanno fatto compagni ed avversari: s'è avviato invece verso il centro campo incontro a Battara, lo sfortunato e bravissimo portiere vicentino, per abbracciarlo e stringergli la mano. E' stato un gesto sportivissimo del bravo Ottavio, sottolineato dal lungo applauso della folla ed è stato significativo che a farlo sia stato proprio Bugatti, il giocatore che meglio e più degli altri poteva compenetrarsi dello stato d'animo d'un portiere che dopo aver salvato la sua rete in molte occasioni, si è visto poi battere da un pallone assassino all'ultimo minuto di gioco. Una beffa atroce per il povero Battara, ma una beffa — diciamolo pure — per tutto il Lanerossi che aveva puntato sul risultato di zero a zero e se lo è visto sfuggire di mano quando ormai considerava di tenerlo ben stretto in pugno e di averlo meritato anche.

Ora appare evidente che se affermiamo che il Lanerossi Vicenza avrebbe ben meritato il pareggio, escludiamo subito il merito del Napoli per questa vittoria. Ed è stata infatti una vittoria senza merito alcuno, raggiunta sul traguardo per l'exploit esclusivo di un solo uomo. Di Giacomo, l'unico che continuamente, con caparbietà, con insistenza, l'ha inseguita per tutto il corso della gara. Ma tutto il resto, il Napoli inteso come complesso, quale spettacolo di povertà tecnica ha offerto, quante insufficienze ha mostrato, come ha largamente giustificato le salve di fischi che hanno accompagnato la sua condotta di gara per tutto il primo tempo. Sì, per tutto il primo tempo, anche quando Vinicio era ancora in gara, perchè nella ripresa il pubblico era stanco persino di fischiare e si divertiva a sottolineare gli errori che paurosamente andavano accumulandosi, e si divertiva a stigmatizzare il comportamento dei singoli che talvolta sfiorava il ridicolo. Segno evidente che avevano perso la testa un po' tutti. Per un certo periodo il pubblico ha cercato di scaricare il suo malore nei confronti dell'arbitro, il buon Gambarotta, specialmente quando questi ha espulso — al 31' del primo tempo — Vinicio e Lancioni. Ma poi ha desistito: l'arbitro aveva fatto bene, non solo, ma forse era stato anche un po' severo con i vicentini, perchè se è vero che Lancioni aveva fermato fallosamente Vinicio, è altrettanto vero che poi aveva passivamente subito la reazione altrettanto fallosa di Vinicio che gli scaraventava il pallone in faccia. E poi, l'arbitro, aveva spesso sorvolato su falli de napoletani, rilevando invece tempestivamente quelli vicentini. In seguito il direttore di gara chiudeva entrambi gli occhi su alcune entrate non proprio ortodosse di Comaschi, in particolar modo allorchè, dopo la duplice espulsione, il gioco si faceva più aspro.

E' stata insomma una brutta partita. Non è stato sufficiente al Napoli abbandonare la tattica del doppio centravanti per ritrovarsi. Sono gli uomini che accusano uno stato di forma assai scadente. Si è visto nettamente cosa valga il lavoro di Pesaola a centro campo, oggi che il «Petisso» era assente e Posio e Beltrandi non si ritrovavano.

Vinicio s'intestardiva a far tutto da solo; Del Vecchio fermo e spaesato nel ruolo d'ala confermava la sua freddezza; Bertucco lavorava con poca fortuna e scarso costrutto; Novelli era solo e poche volte chiamato in causa.

Solo Di Giacomo si batteva bene. Egli cercava la collaborazione dei compagni, offriva la propria, tentava il tiro da tutte le distanze. Un magnifico Di Giacomo insomma. Comunque era tutto il complesso che non girava ed il Lanerossi era il peggiore avversario che potesse capitare ad una squadra siffatta, svelto com'era nella manovra, veloce, rapido, con giovani che non badano tanto per il sottile. Il Lanerossi Vicenza presentava in campo i due centravanti che il Napoli era stato costretto a ripudiare e si difendeva egregiamente senza fare catenaccio, ma soltanto coprendosi a centro campo.

I biancorossi correvano un pericolo al 6' per una incursione di Vinicio e per un tiro violento di Di Giacomo; ma essi replicavano subito con Campana che profittava d'un rimpallo per sfuggire a Comaschi, perdendo successivamente l'attimo buono e guadagnando soltanto un angolo. Una bella manovra Di Giacomo-Novelli-Vinicio era conclusa con tiro alto dal centravanti, poi cominciavano le prodezze di Battara che respingeva dapprima un duplice tiro di Beltrandi (e Del Vecchio concludeva sparando alto) e poi sviando a fil di palo un pallone indirizzatogli da Vinicio verso l'angolo basso.

Il Lanerossi è messo alla frusta da questi pericoli corsi e tenta qualche buona manovra: la difesa del Napoli balla paurosamente, ma i vicentini mancano di uno stoccatore deciso, anche se Campana si fa spesso apprezzare per i suoi suggerimenti. Dopo la duplice espulsione, ci vorrebbe una rete per ridare calma ai giocatori del Napoli, ma Battara, ancora lui, svia di pugno una saetta di Di Giacomo al 39' e sbroglia con una magnifica uscita una pericolosa mischia.

Intanto Comaschi dà inizio ad una serie di guaiconate che naufragano nel ridicolo e sguarniscono la difesa, arrecando maggior confusione ai compagni. Si pensa forse di ottenere di forza quel che non si riesce a raggiungere con il gioco ragionato, ma gli avversari sono giovani e scattanti ed è difficile superarli per questo verso.

Ancora una magnifica parata di Battara su punizione di Del Vecchio inaugura la ripresa, poi è tutta una serie di tentativi sbagliati dall'una e dall'altra parte. Sbaglia Del Vecchio, sciupano occasioni preziose Menti e Cappellaro. Quest'ultimo è costantemente in fuori gioco e pregiudica non poco le sorti della sua squadra che avrebbe anche potuto tentare l'affondo in tanta confusione creatasi nella difesa del Napoli.

Il Napoli collezona angoli. Ne guadagna ancora uno al 43' ed un altro al 44'. Quest'ultimo sarà fatale al Lanerossi. Batte Novelli, la palla piove in area e poi schizza in rete, colpita nettamente di testa da Di Giacomo. Palla al centro e fine della gara. I giocatori del Lanerossi avviliti, quelli napoletani si abbracciano. La folla dimentica per un attimo tutte le amarezze e fa esplodere mortaretti. Ineffabile il comandante Lauro, che facendo scongiuri s'era da qualche tempo portato alle spalle della rete vicentina si lascia andare a gesti osceni. Aveva perso la testa anche lui.

MICHELE MURO

Su rigore a 10' dal termine il Bari cede al Genoa (1-0)

Con una tattica meno rinunciataria i «galletti» avrebbero potuto non perdere

GENOA: Ghezzi; Magnini, Cuttica; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Robotti, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.

BARI: Magnanini; Garibaldi, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Rebizzi, Erba, Conti, Cicogna.

ARBITRO: Carbonelli

MARCATORI: nel secondo tempo su rigore Barison al 35'.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 19. — A dieci minuti dalla fine un calcio di rigore ha fatto saltare il «catenaccio» barese. Il Bari, quando si scopriva, giocava con due attaccanti (uno era Erba, l'altro, a turno, era Ribezzi o Conti o Cicogna), normalmente teneva all'attacco il solo centravanti, nella parte centrale della ripresa anche Erba è passato ad aiutare la difesa.

In questa specie di mischia perpetua naturalmente non si è visto del gioco: si è visto solo che il catenaccio serve a poco. Quello barese ha resistito fino a dieci minuti dal termine, ma tanto è il merito dei «galletti» anche se fino a quel momento tre volte i pali avevano già salvato Magnanini su tiri di Robotti, di Magnani e di Maccacaro, quanto è il demerito dei rossoblù. Questi, infatti, reduci da due vittorie consecutive e di un certo rilievo sembravano convinti di essere diventati degli artisti del pallone e pensavano di giocare di fino: tanta massa per i numerosissimi difensori baresi, agevolati dalla loro quantità e dal fatto che uomini come Robotti e Pantaleoni, De Angelis e Barison sono la negazione del palleggio sottile, nel quale invece tentavano di prodigarsi con tocchettini in un metro di spazio.

Nella ripresa cambiò la musica: i Robotti, i Pantaleoni, i De Angelis e i Barison si ricordarono che il loro rendimento dipende in massima parte da una splendida condizione fisica, dai polmoni a mantice, dalla velocità del gioco senza fronzoli. E allora per il Bari cominciarono i guai, il catenaccio saltò, Magnanini riuscì a porvi riparo un po' di volte e poi venne la fine. E pensare che quando il Bari si era mosso all'attacco aveva rivelato le molte incertezze di una difesa rossoblù nella quale Carlini era in giornata nera e Cuttica — al suo debutto — stentava a trovare la giusta posizione.

Ma lo schieramento adottato da Tabanelli rinunciava in partenza alla possibilità di vittoria. Ed è venuta la sconfitta. Tuttavia il Bari ha dimostrato di avere la possibilità di fare assai di più: elementi come Erba, come Mazzoni, come Seghedoni, come Conti (se giocasse un po' meno per la platea ed un po' più per la squadra) potrebbero rendere abbastanza se non venissero sacrificati da tattiche senza speranza.

La cronaca è necessariamente scarna. I portieri sono riposo fino al quarto d'ora, quando Magnanini deve parare un improvviso tiro di De Angelis; al 26' il portiere barese è a spasso, ma il tiro di Robotti servito da Barison esce a fil di palo.

Al 34' e al 36' si dimostra che se il Bari attaccasse potrebbe dare delle noie: per due volte, infatti, Carlini manca l'intervento e Ghezzi deve uscire alla disperata. Al 43' il primo palo del Genoa: Frignani a Maccararo bel cross del centravanti (che con Magnini, Leopardi, De Angelis e Frignani è stato tra i migliori del Genoa) e tuffo a pesce di Robotti: la palla supera Magnanini, ma rimbalza sul montante.

Nella ripresa è tutto un monologo del Genoa: al 13' una punizione di Machian è respinta dalla traversa, al 15' Robotti mette fuori da due passi un bel passaggio di Barison, al 17' De Robertis prende a calci De Angelis e si fa espellere, al 30' un tiro di Maccararo colpisce la faccia esterna di un montante, al 31' Magnanini compie una grande parata su tiro di Pantaleoni, al 32' Maccararo punta a rete su servizio di Leopardi: su di lui intervengono Garibaldi e Mazzoni che lo stringono in mezzo spedendolo a terra.

L'arbitro Carbonelli indica il dischetto del rigore e i baresi minacciano di andarsene. Per tre minuti l'arbitro prende una serie di nomi e poi espelle anche Garibaldi. Infine, al 35', Barison calcia il rigore: un forte sinistro raso terra e palla in rete.

CESARE MORINI

UNA «FUCILATA» DI BRIGHENTI HA DECISO LA GARA

Incapace di aggirare il catenaccio di Rocco il Bologna viene battuto a Padova (1-0)

I biancoscudati avrebbero potuto ottenere un bottino anche maggiore di reti

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Moro; Mariani, Rosa, Brighenti, Marì, Luosi.

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Perani, Vukas, Pivatelli, Randon, Pascutti.

ARBITRO: signor Lo Bello di Siracusa.

MARCATORE: Brighenti al 20' del secondo tempo.

NOTE - Terreno ottimo, cielo sereno, temperatura primaverile; spettatori: 18.000.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 19 — Il Bologna è stato fermato dal Padova. Il risultato capovolge i pronostici, rendendo perplesso chi credeva che il Bologna stesse per aggiungersi al gruppo di squadroni in lizza per la conquista dello scudetto.

Se la squadra non avesse la possibilità di sostituire alcuni giocatori e rimanesse per tutto il campionato uguale a quella scesa in campo oggi, i sostenitori del Bologna dovrebbero incominciare a preoccuparsi.

Tre calciatori si sono distinti negativamente: Pascutti, Randon e Perani. La sconfitta incomincia con la storia di questi tre uomini. Perani è molto giovane: il suo modo di scartare gli avversari è grossolano, direi primitivo; passa la palla soltanto se gli viene richiesta e se il compagno è a cinquemetri di distanza, altrimenti gira e rigira su se stesso come una trottola.

Pascutti lo conosciete: è un giocatore assolutamente privo di astuzia, è incapace di prevedere le mosse degli avversari e di intuire i desideri dei compagni.

Randon è precipitoso, intempestivo, impetuoso senza motivo e senza che ve ne sia la necessità. Ecco, ora immaginate questi tre a pensatori» intenti a risolvere il cruciverba della difesa padovana. Un bambino avrebbe immediatamente trovato la chiave del catenaccio dell'allenatore Rocco, che invece i nostri tre intellettuali della sfera di cuoio hanno cercato invano per tutta la durata della partita.

Erano loro che avrebbero dovuto scardinare la serratura padovana girando attorno al blocco difensivo che rimaneva saldamente piatto immediatamente davanti alla porta di Pin. Pivatelli e Vukas avrebbero dovuto attirare su di sè l'attenzione dei terzini e dei mediani e del battitore libero, mentre appunto i tre amici avrebbero dovuto infiltrarsi alle spalle di Zannier e compagni. Invece, così come sono andate le cose. La manovra offensiva bolognese si è arenata irrimediabilmente e il Padova non solo ha potuto difendersi con eccezionale facilità, ma addirittura ha avuto la possibilità di imbastire i tempi destinati all'attacco.

Oggi il Padova attaccava facendo correre in avanti persino sei o sette uomini assieme. Era da tutti anni che non succedeva un fatto del genere. Il Bologna non ha neppure tentato di rimediare ai difetti cui abbiamo accennato. Forse era convinto di avere la vittoria in tasca e non ha badato a quanto stava accadendo sotto i suoi occhi. Se a metà incontro Pivatelli e Vukas si fossero spostati di lati, forse il risultato finale sarebbe stato diverso da quello che vi è noto.

I padovani si sono immediatamente accorti d'essere avvantaggiati dalla distrazione e dall'inettitudine dell'attacco bolognese. I bianco-scudati patavini sono vecchi del mestiere ed hanno un certo fiutaccio. Blason rideva sotto i baffi; Marì, impassibile e tranquillo, teneva le redini della prima linea; Rosa pergeva palloni da goal ai compagni. Ma il Padova non ha solamente curato la disposizione degli uomini sullo scacchiere del campo, ma ha anche fatto del suo meglio per aumentare la confusione tra le file bolognesi.

Avendo intuito che i petroniani li stavano sottovalutando e avendo notato che gli avversari correvano svogliatamente, i padovani hanno accelerato l'andatura di colpo. Il Bologna, che era persuaso di poter trascorrere piacevolmente il pomeriggio trotterellando per il campo, si è visto costretto a ballare una danza travolgente, faticosa, frenetica; ha tentato di mettersi al passo, ma non era in vena, non era preparato alla sorpresa.

Ed ora eccovi brevemente la cronaca della gara.

Il Padova allinea Zannier come battitore libero e la mezz'ala Mari retrocede tra i mediani. Il Padova si butta all'arrembaggio e subito la prima linea rossoblù si disunisce. Santarelli viene chiuso in un cerchio che invano Greco e i suoi uomini spetano di spezzare. Greco viene spesso superato da Brighenti, fra due mischie un violento combattimento si spingono, si dànno calci e gomitate, si scontrano come due teri infuriati.

Brighenti, tarchiato e forte, impetuoso, riduce a mal partito il bolognese Pivatelli e Vukas si impaglia nelle maglie della difesa padovana. Al 17' l'ala sinistra Luosi tira con violenza in perta da venti metri: la palla batte sul petto di Santarelli e sta per entrare in perta, ma per fortuna dei bolognesi Fogli giunge in tempo a colpire la sfera.

Al 20' Brighenti si libera di Greco e di Pavinato e fa per fuggire verso la porta. Santarelli esce dai pali. Greco affetta Brighenti per la vita e lo fa cadere. I due erano proprio sul limite dell'area di rigore. Al 21' Perani colpisce un palo, ma il tiro scoccato mentre il pallone sfiorava la linea di fondo non era affatto pericoloso e Pin lo avrebbe sicuramente bloccato.

Al 1' della ripresa Luosi colpisce la traversa di striscio. Al 12' Brighenti supera tre avversari, portiere compreso, e tira in rete. Con un gran balzo Rota giunge in tempo a deviare la palla prima che si insacchi in rete. Il Padova è padrone del campo. I cinque difensori bolognesi lottano gomito a gomito davanti al loro portiere.

Finalmente il Padova passa. Mariani sfugge a Pavinato e, giunto presso la bandierina del calcio d'angolo, serve Brighenti. Il centravanti si impadronisce della palla, percorre una dozzina di metri e, prima d'essere caricato da Greco, tira: il pallone colpito con forza sale trasversalmente e si insacca sulla sinistra del portiere bolognese. Siamo al 20'. La partita è chiusa.

MARTIN

CON DUE RETI DI DANOVA, DUE DI MAZZOLA E UNA DI SCHIAFFINO

Il Milan non stenta a travolgere i modestissimi alessandrini (5-1)

Per i grigi ha segnato Passarin - Notarnicola ha parato un rigore di Liedholm

MILAN: Ducati; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Grillo.

ALESSANDRIA: Notarnicola; Nardi, Rossoni; Soldero, Boniardi, Girardo; Castaldo, Manenti, Oldani, Dorigo, Passarin.

ARBITRO: Di Robbio di Salerno.

RETI: al 15' Schiaffino, al 19' Danova, al 20' Altafini, al 23' Danova, Nella ripresa: al 21' Passarin e al 42' Altafini.

NOTE: Spettatori 25 mila circa. Al 11' il portiere Notarnicola ha parato un rigore di Liedholm.

MILANO, 19 — Il Milan non ha faticato molto per piegare la fragile compagine alessandrina. I grigi quando hanno trovato il coraggio di spingersi all'attacco, hanno mancato dell'uomo deciso nel tiro che sapesse sfruttare le occasioni. Gli ospiti, proprio in apertura di gioco, si sono mangiati due facili reti, altre occasioni hanno perso nella ripresa.

Il Milan ha avuto, dunque, vita facile, soprattutto sviluppando chiare manovre di gioco, particolarmente nel primo tempo, che la difesa avversaria non ha saputo arginare.

Gli ospiti hanno incassato la prima delle cinque reti al 15', ad opera di Schiaffino; hanno fatto seguito, sempre su azioni di manovra, le reti di Danova, Altafini ed ancora Danova.

I rossoneri hanno dominato pure a piacimento nella ripresa, ma non si sono qui impegnati eccessivamente.

Il predominio del Milan sembrava portare alla segnatura di altre reti, ma Danova, Altafini e Gullo hanno sciupato più di una occasione; è stata invece l'Alessandria che in una azione di contropiede è riuscita al 24' della ripresa a marcare con Passarin che ha raccolto di testa un lungo traversone del terzino Nardi.

Al 31' il Milan ha fallito un rigore; per un atterramento di Danova in area l'arbitro aveva concesso la massima punizione: tiro di Liedholm sulla destra del portiere, parato. Una nuova parata di Notarnicola su stangata di Altafini, una nuova occasione sbagliata da Danova, ed infine l'ultima rete al 42' segnata dal centravanti Mora: nel secondo tempo all'11' Bettini.

Udinese 1
Sampdoria 1

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Piquè, Gon; Pentrelli, Giacomini, Bettini, Sentimenti V, Fontanesi.

SAMPDORIA: Bardelli, Vincenzi; Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Toschi, Ocwirk, Milani, Mora, Cucchiaroni.

ARBITRO: Boati di Milano.

RETI: nel primo tempo al 30' Mora; nel secondo tempo all'11' Bettini.

UDINE, 19 — La Sampdoria è partita di scatto, quasi rabbiosamente, con i suoi Ocwirk, Cucchiaroni e Milani: ma ha trovato una Udinese decisa, pronta a rintuzzare le velleità dei blucerchiati.

L'Udinese nella prima parte di gioco ha avuto almeno tre occasioni per andare a rete e non c'è riuscita; la Sampdoria ha avuto una sola occasione e l'ha sfruttata. Ciò è avvenuto al 30' quando Giacomini e Baccari commettevano un fallo su Cucchiaroni.

Batteva la punizione Ocwirk indirizzando sull'incustodito Mora in presunta posizione di fuorigioco. La mezzala prendeva al volo e con tiro non forte ma preciso batteva Romano. Il punto veniva sanzionato malgrado le proteste dei bianconeri.

Nella ripresa l'Udinese attacca a tutto spiano per raggiungere il pareggio ma soltanto all'11' a conclusione di una travolgente azione tra Pentrelli e Bettini il centravanti conclude con un tiro preciso sulla sinistra di Bardelli.

PIEGATA DI MISURA LA TRIESTINA (1-0)

A 5' dalla fine vince il Torino

Il goal decisivo segnato da Armano

T. TORINO: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bonifaci, Ganzer, Marchi; Armano, Arce, Virgili, Mazzero, Cella.

TRIESTINA: Bandini; Brach, Brunazzi, Tulissi, Bernardin, De Grassi; Rigonat, Massei, Comisso, Rimbaldo, Santelli.

ARBITRO: Campanati di Milano.

NOTE: Giornata primaverile, terreno ottimo, Spettatori 10.000 circa.

RETI: nella ripresa al 40' Armano.

TORINO, 19 — Logico risultato di una partita sconclusionata e priva di tecnica sarebbe stato lo zero a zero, ma il Torino con un colpo di fortuna è riuscito ad acciuffare l'intera posta proprio allo scadere dell'incontro. Per tutti i 90 minuti, nessuna delle due squadre ha preso una netta supremazia sull'altra. Lunghi rimandi a tamburello ed inesauribili serie di azioni stroncate sul nascere, hanno caratterizzato il gioco da ambo le parti.

Nel primo tempo si sono avuti una ventina di minuti di pressione del Torino. Al 26' una scorribanda della Triestina in area di rigore del Torino poteva causare un rigore per atterramento di Massei ad opera di Tarabbia, che l'arbitro però non ha rilevato.

Nella ripresa gioco ancora più insipido: tiri senza esito di Santelli, Arce e Rimbaldo. Bisogna arrivare al 40' per la sorpresa: su un ennesimo calcio d'angolo contro gli alabardati batte Mazzero e Bandini sbaglia l'intervento: di pugno su un gruppo d'uomini. La palla perviene ad Armano che di scivolone la spinge in rete. Vano serrate dei triestini per gli ultimi cinque minuti.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

e la Juve in difesa: al 16' una fucilata di Zaglio da lontano sibila sopra la traversa e poco dopo Ferrario cade in terra duellando con Ghiggia che però riesce a fermare trattenendolo per le gambe. Breve e secca replica di Nicolè con un bolide alto deviato in corner da Panetti.

La musica sostanzialmente non cambia ed al 25' solo la fortuna aiuta Mattrel: si tuffa sui piedi di Da Costa il portiere bianconero ma perde la palla e Pestrin sopraggiunto in corsa spara alle stelle. Un paio di punizioni per la Roma, nuovo rivoluzionamento nella Juve perchè Muccinelli arretra a terzino al posto di Corradi che gioca in appoggio a Ferrario e poi ecco un'altro contropiede torinese: Sivori tutto solo entra in area ma Panetti in uscita riesce a deviare fortunosamente con l'esterno del piede. Non c'è proprio da scherzare con questa Juve, pur ridotta in nove. Nel frattempo si era infortunato anche Emoli). ne sa qualcosa Panetti: che al 41' deve volare ancora su un tiro forte ed improvviso del «terzino» Muccinelli e ne sanno qualcosa Stacchi che salva in corner su Nicolè e Menegotti che deve intervenire su Sivori per una palla sfuggita a Panetti. Logico quindi che la fine dei primi 45' sia salutata da molti fischi all'indirizzo della Roma.

Ma nella ripresa, agevolati anche dal vento favorevole i giallorossi non tardano a strutture la superiorità numerica. Così già al 7' Da Costa, incuneatosi tra Ferrario e Corradi riesce a colpire di punta e a chiamare Mattrel ad una difficile parata, e tre minuti dopo giunge il primo goal giallorosso. Ghiggia sulla destra smista di tacco a Da Costa che si precipita sulla palla insieme a Ferrario e Montico: i due bianconeri si scontrano, cadono e Dino ha via libera. Rabbioso scatto verso Mattrel e secca fucilata che si insacca bassa su la destra a fil di palo.

Ora la Juve è costretta a rinunciare alla difesa ad oltranza (che difendere, la sconfitta?) e la Roma gioca di più e figura meglio: al 14' un tiro di Selmosson incocciа fortunosamente sul corpo di Mattrel, al 15' ancora «Radio di luna» chiama il portiere bianconero ad un prodigioso tuffo, un minuto dopo Pestrin spara fuori a volo.

L'assedio giallorosso si concretizza al 24' nella seconda rete della giornata: Zaglio lancia verso Da Costa che supera di slancio Ferrario e fa secco Mattrel in uscita. I bianconeri protestano affermando che Dino sarebbe partito in fuorigioco ma l'arbitro convalida.

Intanto esce dal campo Montico. Povera Juventus! Il pubblico implacabile chiede il terzo goal che non tarda ad arrivare. Siamo a 32' e un cross di Lojodice fa spiovere una palla in area sulla destra. Selmosson sciuscia fulmineamente da dietro le spalle del «terzino» Muccinelli e raccoglie di testa insaccando. E' oramai finita la Juventus e praticamente anche la partita perchè i giallorossi pur non risparmiando gli sforzi non riescono più a passare: anche per colpa di Ghiggia che si ostina nei «dribbling» e si ostina a cercare il goal personale. Non ci riesce e raccoglie bordate di fischi. Applausi invece per Lojodice che al 42' gira al volo incocciando un palo. Ed applausi, ma piuttosto freddi, anche alla fine. Va bene che la Juve è sempre la Juve: ma, in fondo, che merito c'è stato a battere una squadra senza Charles e ridotta in otto uomini?

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

primo tempo. Il migliore: Bonipetti».

Poi, il parere di Busini sulla prova della Roma. Busini si è dichiarato soddisfatto del gioco svolto dalla squadra nei settori di centro campo, particolarmente del gioco di Menegotti e Zaglio. Altrettanta soddisfazione (polemica) Busini ha espresso per la buona partita di Da Costa, la cui prova era stata giudicata in Spagna molto deludente. «E' inutile pretendere da Da Costa — dice Busini — quello che non potrà mai fare. Volete far giocare Da Costa? Lasciatelo avanti e creategli spazio per giocare. E non pretendete di fargli fare la mezza ala. Allora verranno anche i goal». Il «manager» giallorosso aggiunge qualcosa a proposito del gioco della difesa, sua spina dolente. Quella della Roma è, secondo Busini (ed ha ragione) una difesa «nervosa», senza giocatori dai riflessi calmi. Il più calmo (e quindi il più utile) è stato ieri, secondo Busini, Corsini. Un contributo decisivo all'equilibrio del gioco di difesa è venuto, conclude Busini, da Menegotti e Zaglio.

LA VITTORIA DELLA LAZIO

20' un tiro di Vitali finisce alto di poco.

La Lazio bada a mantenere il controllo della metà campo con Tagnin, Pozzan e Brovi, mentre Junich, Cerradori e i terzini si preoccupano di chiudere i corridoi che conducono a Lovati. La Spal, pur attaccando un tantino di più non sfondava il «catenaccio». Tagnin si occupa di Brovi: Tozzi è fermato dalla coppia Lucchi e Ferraro. Libero da impegni, ciondola sulla destra ove dispensa ed elargisce Cecchi viene portato a spasso da Prini.

La partita è monotona: pochi sono gli episodi interessanti. Rozzoni, poco dopo la mezz'ora, impegna Lovati con un paio di palloni. Basta aggiungere uno scambio fra Brocchini e Tagnin al 41', con relativo passaggio di tacco a Vitali, il quale zoppicante per il resto della partita, nel primo tempo si sarà detto tutto.

Nella ripresa la Spal abbandona il «catenaccio» e attacca per qualche minuto, cercando caparbiamente il pareggio. In tutto questo, arriva un tiro di Vitali al 7' che viene deviato a fil di montante. A questo punto la Lazio rompe i indugi e corre all'attacco: Tagnin, Tozzi, Fumagalli e Prini fanno tremare la difesa.

Al 12' Fumagalli è lanciato a rete da Pozzan e Lucchi libera in corner. Lo stesso Fumagalli raccoglie il pallone proveniente dalla bandierina e lo manda a battere sulla traversa. Al 19' la Lazio cancella ogni speranza.

Tozzi serve Tagnin che da almeno 20 metri lascia partire un pallone apparentemente innocuo. L'indeciso Maietta, invece, si fa battere come un tappeto. La folla, ancora una volta delusa e mortificata incomincia ad andarsene. Chi rimane indirizza i propri fischi ai giocatori locali.

La Lazio procede tranquillamente, pare quasi, non voglia infierire su avversari troppo deboli ed inferiori. Ecco il resto della partita. Al 30' Cecchi, scavalca in corsa su Prini. Al 33' è Maietta a liberare in extremis sull'ingombro Fumagalli; al 37' Tozzi, in area fettatese, non riuscirà un invitante pallone che gli viaggia ad un metro da piedi. Al 40' giunge il terzo goal laziale. Una punizione battuta da Pozzan viene raccolta di testa da Prini e nuovamente Maietta si fa trovare fuori causa. E' finita.

IL TRIONFO DEI VIOLA

non permettere ai suoi diretti avversari Landskog, o Angelillo una pur minima manovra ha contribuito da par suo alla base costruttiva lasciando ora Montuori, ora Hamrin, ora Lo Jacono.

Anche in prima linea si è lavorato bene. Cappanera nel ruolo di estrema sinistra ha confermato le sue notevoli capacità nel doppio lavoro di attaccante e difensore. La partita di Segato è stata ottima sotto ogni punto di vista. Il mediano nel ruolo inconsueto di mezzo sinistro ha tra l'altro segnato due bellissimi goal. La mezzala, occupando una posizione arretrata, svolgeva il doppio lavoro di interdizione e di rilancio ed anche lo spettacolo sportivo meno preparato sa che per compiere questa doppia funzione occorrono doti fisiche eccezionali.

Montuori oggi non è riuscito a segnare ma il cileno ha disputato ugualmente una partita manuscola.

Anche il piccolo svedese Hamrin oggi ha giocato molto bene confermando le sue qualità di stoccatore e di velocista e non rifiutando un aiuto alla difesa nei momenti critici.

Detto di viola, vogliamo brevemente far cenno dei loro avversari. L'Inter, in effetti, ha un poco deluso. Nessun giocatore è riuscito a trovare il bandolo della matassa: il «trio» internazionale formato da Landskog, Angelillo e Firmani non è riuscito che rare volte ad ingranare e a indirizzare qualche innocuo pallone verso Sarti.

L'unico che si è salvato è stato il biondo «Naka», il quale però ha la manìa del «palleggio» e dello spettacolo fine a se stesso.

La difesa, nonostante l'apporto di Venturi (una prova molto modesta quella dell'ex romanista) ha fatto acqua. Tachavini non è elemento maturo per la massima divisione e questo vale anche per Guarneri che nei confronti di Hamrin ha figurato non poco.

Le lancette del cronometro non segnano ancora il secondo minuto quando la Fiorentina, fra l'entusiasmo dei 35 mila presenti, mette a segno il primo goal.

L'azione nasce da un fallo di Fongaro su Carpanesi: il calcio piazzato a tre quarti di campo viene battuto dallo stesso Carpanesi, che, scorto Lojacono, lo invita all'azione. La mezz'ala argentina con uno stretto «dribbling» si libera di Venturi e Fongaro, avanza e dalla sinistra crossa la palla al centro. Segato con perfetta scelta di tempo salta e, di testa, mette dentro uno a zero.

La responsabilità del gol è da attribuirsi a Invernizzi e allo stesso Matteucci, che non è uscito dai pali in tempo. Con una rete di vantaggio, i Viola aumentano il ritmo del gioco e al 3' ottengono due calci d'angolo quasi consecutivi. Al 7' su servizio di Segato per poco Montuori non segna di testa. La palla viene deviata in tuffo da Matteucci. Al 18' si registra un calcio d'angolo per l'Inter: Orzan nel contrastare una forza di «Naka» manda la palla a fondo campo. Il centro dello svedese viene bloccato da Sarti. Al 23' Montuori si libera di Tachavini e crossa il pallone al centro. Lo Jacono giunge in ritardo.

Al 37' i fiorentini aumentano il vantaggio: la palla da Chiappella perviene ad Hamrin, che evita Guarneri e crossa al centro. Segato, di testa, entra e segna: due a zero.

Nella ripresa le cose non cambiano: in campo i fiorentini continuano a dettare legge. L'Inter — dal canto suo — non accenna a dar segni di ripresa. Già al 2' per poco Segato con un altro magistrale colpo di testa non segna la terza rete.

La pressione fiorentina si concretizza al 10' Carpanesi liberissimo parte sulla sinistra del campo e lancia verso Montuori. Il centro avanti fiorentino finta e lancia la palla al centro, dove si è appostato Hamrin, che di sinistro aggancia e mette dentro. Al 22' un tiro di Lo Jacono da una ventina di metri permette a Matteucci di esibirsi in una gran parata. L'unica azione da rete per i milanesi si registra al 26'. Sfogliuda, liberatosi di Robotti e di Orzan, crossa a Landskog, liberatosi di Tachavini, mettendo fuori da 4 metri.

Quattro minuti dopo (33') i fiorentini segnano l'ultimo goal, forse il più bello della giornata. Autore di questa rete è ancora Hamrin. Lo svedese è impossessato della sfera e la consegna a Lo Jacono. La mezzala avanza e scarta Bel, Cometto e Segato, entra in corsa su Chiappella e libera di Guarneri, e di Tachavini e mentre Matteucci esce si fa incontro da posizione angolata mette in rete il pallone.

SERIE A

I risultati

*Fiorentina-Inter	1-0
*Genoa-Bari	1-0
*Milan-Alessandria	5-1
*Napoli-Lanerossi	1-0
*Padova-Bologna	1-0
*Roma-Juventus	3-0
Lazio-*Spal	3-0
*Talm.-Torino-Triestina	1-0
*Udinese-Sampdoria	1-1

CLASSIFICA

Fiorent.	5	4	1	0	15	1	9
Milan	5	4	1	0	12	3	9
Juventus	5	3	1	1	9	4	7
Roma	5	3	1	1	10	5	7
Genoa	5	3	1	1	11	8	7
Lazio	5	2	2	1	6	3	6
Inter	5	3	0	2	16	9	6
Bologna	5	2	2	1	4	3	6
Torino	5	2	1	2	9	9	5
Napoli	5	2	1	2	7	8	5
Padova	5	2	1	2	8	11	5
Sampd.	5	1	2	2	6	5	4
Spal	5	1	2	2	2	12	4
Bari	5	1	1	3	7	9	3
L. Rossi	5	1	1	3	4	7	3
Udinese	5	0	3	2	4	9	3
Alessand.	5	0	1	4	5	19	1
Triestina	5	0	0	5	4	8	0

SERIE B

I risultati

*Atalanta-Palermo	3-2
*Brescia-Marzotto	0-0
Catania-Vigevano (sosp. i.c.)	
*Parma-Cagliari	5-1
*Reggiana-Como	1-0
*Sambenedettese-Novara	1-1